



PREDELLA DELLA *PALA ODDI*
ANNUNCIAZIONE - ADORAZIONE DEI MAGI -
PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

- ◆ RAFFAELLO SANZIO (URBINO 1483 - ROMA 1520)
- ◆ OLIO SU TAVOLA DI PIOPPO (38 X 190 CM)
- ◆ 1502-1504
- ◆ OPERA COMMISSIONATA DA ALESSANDRA DEGLI ODDI PER LA CAPPELLA DI FAMIGLIA NELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO AL PRATO A PERUGIA; NEL 1797, CON IL TRATTATO DI TOLENTINO, TRASFERITA A PARIGI; NEL 1816 VIENE RIPORTATA A ROMA; INGRESSO NELLA PINACOTECA DI PIO VII, SALA DEI SANTI

La *Pala Oddi*, una delle tre importanti commissioni che il pittore urbinato riceve a Perugia all'inizio del Cinquecento, è stata realizzata per l'altare della famiglia Oddi nella chiesa di San Francesco al Prato. Il dipinto rimane nella sua collocazione originaria fino al 1797: in quell'anno viene requisito dai francesi e portato a Parigi, dove resta fino al 1815, data in cui ritorna in Italia e per volere di Papa Pio VII entra a fare parte della nuova Pinacoteca Vaticana.

La pala, eseguita intorno al 1504, è considerata l'opera di Raffaello più vicina a Perugino ed è composta da un dipinto centrale raffigurante l'*Incoronazione della Vergine* e dalla predella dedicata a tre episodi mariani.

Sia nello scomparto centrale sia nella predella sono evidenti i due poli della formazione di Raffaello: da un lato il raffinato clima artistico e culturale dell'Urbino dei Montefeltro; dall'altro la pittura di Perugino, uno dei più celebri pittori attivi intorno alla metà degli anni novanta del Quattrocento fra Perugia e Firenze.

I tre scomparti della predella rivelano chiaramente l'influsso di Perugino, ma allo stesso tempo la genialità del giovane pittore già proiettato verso soluzioni pienamente rinascimentali, con esiti innovativi e moderni.

L'*Annunciazione*, che occupa lo spazio di sinistra, mostra chiaramente il debito di Raffaello nei confronti di Piero della Francesca e Perugino e in particolare riprende quella analoga dipinta dal pittore umbro nel 1497 nella predella della pala di Santa Maria Nuova a Fano.

Straordinario il motivo decorativo del pavimento, ideato secondo uno schema geometrico che enfatizza la fuga prospettica aperta sul dolce paesaggio dello sfondo. Evidente soprattutto nel gesto di Maria con la mano destra sollevata, che allude all'incredulità della Vergine all'annuncio della sua maternità, il riferimento al modello di Piero della Francesca ad Arezzo.

Anche la scena centrale della predella, un'*Adorazione dei Magi*, è ancorata ai modi del Perugino, ma il giovane Raffaello propone qui un'inedita spazialità unitaria, grazie alla disposizione scalata delle figure prospetticamente nello spazio, resa efficace dall'espedito dei cavalli disposti lungo diagonali incrociate, sottolineando così il punto di fuga.

La trilogia mariana della predella si conclude con la scena della *Presentazione di Gesù al Tempio*, in cui protagonista assoluto dalla scena è l'interno di un tempio a pianta centrale, sorretto da colonne e pilastri con capitelli ionici, che rivela la passione di Raffaello per l'architettura e la sua approfondita conoscenza degli edifici classici. Mirabile lo scorcio prospettico della scena, che rivela l'assimilazione da parte del giovane urbinato delle teorie prospettiche di Piero della Francesca.